

L'analisi tecnica a supporto del trading



Massimo Intropido

E' il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. E' socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'.A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).

Oggi, molte persone nutrono grande interesse per il trading, ritenendolo uno dei lavori più affascinanti attualmente esistenti. Altre, quelle che vi si impegnano quotidianamente per professione, mostrano assai più interesse allo studio dell'andamento dei mercati finanziari, per via della loro rapidità nel creare o distruggere valore.

Da ciò si desume che tale studio, a cui i trader dedicano tempo e molta attenzione, è assolutamente necessario e correlato all'attività di trading, anche perché è assai difficile effettuarlo senza saper cogliere, almeno a grandi linee, l'andamento dei mercati.

Lo studio dell'analisi tecnica rappresenta dunque un passaggio obbligato per quanti desiderano imparare ad operare con profitto sui mercati finanziari. Questa disciplina vanta ormai più di un secolo di vita ed essendo estremamente vasta, il suo studio completo comporterebbe diversi anni e moltissima dedizione.

Per motivi pratici sarà quindi necessario stabilire delle priorità nella conoscenza delle tecniche di analisi. In questo modo s'inizierà ad acquisire rapidamente non solo i concetti fondamentali, ma anche una certa sensibilità nei riguardi dell'andamento, apparentemente erratico, dei prezzi.

Da dove si inizia? Sicuramente dallo studio della tendenza principale. Cosa si intende per tendenza principale? Si intende la direzione verso la quale i prezzi tendono a muoversi in maniera prevalente per la maggior parte del tempo in un dato periodo. Osservando il grafico che riportiamo di seguito, rappresentante l'andamento dell'indice Dow Jones nell'ultimo anno, si può senz'altro dire che la tendenza primaria è al rialzo, poiché nel loro andamento caotico i valori dell'indice sono soprattutto cresciuti.



A questo punto l'analisi sembrerebbe già terminata, visto che la semplice osservazione visiva dei prezzi (o dei valori di un indice) è sufficiente a capirne la tendenza.

Dunque a cosa serve l'analisi tecnica? Quali sono le informazioni in più che essa ci fornisce?

Le indicazioni aggiuntive che ci svela possono essere molte, a seconda dello strumento utilizzato. In questo articolo, dato il limitato spazio a disposizione, ci limiteremo ad elencare le principali.

Ebbene, l'analisi tecnica ci consente prima di tutto di determinare oggettivamente la tendenza, lasciando poco spazio alle interpretazioni personali. Infatti, il suo fondatore Charles Dow all'inizio del '900, tracciando le regole fondamentali per lo studio dell'andamento dei prezzi, elaborò il principio secondo cui l'orientamento dei massimi e dei minimi del prezzo dell'azione ne determina la tendenza.

Da ciò deriva il principio secondo cui massimi e minimi crescenti implicano un trend rialzista, massimi e minimi decrescenti evidenziano una tendenza ribassista, massimi e minimi pressoché costanti dimostrano l'assenza di una tendenza o (il che è lo stesso), quindi una tendenza laterale o neutrale. Nel grafico seguente si evidenzia una successione di massimi e minimi crescenti, pertanto il trend del 2010 del Dow Jones si può dire rialzista, applicando quanto stabilito da Charles Dow.



Tuttavia uno studio più attento della dinamica dei prezzi non può non far balzare all'occhio che da marzo a dicembre 2009 la velocità con cui i valori sono cresciuti è stata nettamente superiore a quella mantenuta successivamente.

Infatti, nel diagramma successivo tracciamo la trendline che ha guidato questa fase di intenso rialzo. Tale linea è violata nel punto "a". Ciò nonostante il rialzo non si è arrestato, essendo proseguito fino al marzo 2010, quando la nuova linea di tendenza che lo definiva è stata anch'essa violata al ribasso, nel punto "b". Con queste due semplici elaborazioni abbiamo evidenziato un'ulteriore valenza dell'analisi tecnica, ovvero quella di stabilire le condizioni minime per poter dire che la tendenza sia ancora in atto, nonostante eventuali ritracciamenti.



Si tratta, giova ribadirlo, di condizioni minime, ovvero di una situazione in cui è possibile solamente dire se una certa condizione è ancora vera oppure no.

Il'analisi tecnica, dunque, non è particolarmente affidabile nell'effettuare previsioni esatte. Infatti, non avremmo potuto affermare, in anticipo, fin dove sarebbe arrivato il rally del Dow Jones, ma saremmo stati in grado, grazie all'analisi tecnica, di segnalare quando il recupero dell'indice non riusciva più a tenere un certo ritmo (dettato appunto dalla linea di tendenza).

In una simile situazione, il trader avrebbe dovuto iniziare quanto meno a ridurre le proprie posizioni rialziste, non perché sicuro che il rialzo fosse effettivamente finito, ma semplicemente perché era ragionevole supporre che il trend fosse terminato, data la precedente capacità dei valori di rimanere al di sopra della trendline.

In altre parole, il Dow Jones da lì in poi non ha più dimostrato la stessa forza di prima. Questo per un trader è un motivo sufficiente per alleggerire le proprie posizioni.

Per ulteriori aspetti dell'utilità di applicazione dell'analisi tecnica per la speculazione sui mercati finanziari vi rimando al mio intervento "L'analisi tecnica a supporto del trading: le conoscenze indispensabili" che terrò in occasione della Trading Online Expò 2010 di Borsa Italiana, giovedì 28 ottobre dalle 17,15 alle 18,30.

In tale occasione illustrerò la validità ed i principi di utilizzo di importantissimi indicatori quali le medie mobili e le misure di volatilità, strumenti ormai diffusamente disponibili su tutte le principali piattaforme di Trading on-line.

Massimo Intropido
 Socio Ordinario S.I.A.T.
www.ricercafinanza.it